

Cari amici,

Fiamma Chessa (dell'Archivio Famiglia Berneri) mi ha fatto avere la "Patagenda" pubblicata da Eleuthera.

Mi ha colpito vedere in questa agenda un sodalizio, profondo in me, grazie al quale anarchia e patafisica si associavano in modo del tutto naturale.

Nel 1949 avevo preso visione del primo *Cahier du Collège de Pataphysique*, grazie a giovani studenti anarchici che a Parigi, nel Quartiere Latino, frequentavano il gruppo "Sacco e Vanzetti" fondato da Giliane Berneri. Quel *cahier* mi aveva fortemente impressionato. All'epoca ero piuttosto vicino ai surrealisti. Lo stesso André Breton faceva l'elogio di Stirner e dell'*Unico e la sua proprietà*. Ma dopo la guerra il gruppo surrealista s'era sfaldato e a poco a poco c'era stato un riavvicinamento allo spirito dada. Personalmente le mie preferenze andavano già a Picabia, a Ernst, a Duchamp, più che, per dire, a Picasso. Nel 1955, quando misi piede nei corridoi del Collège, Ernst, Duchamp e altri "ex" ne erano intanto diventati i satrapi. Gli anni sono passati, la mia bandiera nera non si è per questo stinta, anzi, si è fatta sempre più nera. È vero che, dopo i primi campi di concentramento nati nel Transvaal durante la guerra anglo-boera e poi diffusisi in ogni parte del globo, dopo tante guerre e rivoluzioni, dopo i bombardamenti di Dresda, di Amburgo, di Berlino, per non parlare delle atomiche su Hiroshima e Nagasaki, non mancavano le ragioni di depressione. Le guerre attuali, Afghanistan, Irak, Libano... avrebbero potuto solo aggiungere nero sul nero, se da cinquant'anni non mi fossi lasciato andare nella turbinosa spirale patafisica. Ai tempi della guerra dei Boeri, il mondo doveva essere abitato da non più di un miliardo e mezzo di persone. Oggi siamo oltre i sei miliardi. La marea umana diventa un'alluvione. Tale, non c'è dubbio, da far ribollire questo pentolone che è la Terra.

Fiamma Chessa mi ha trasmesso la vostra proposta di venire a parlare di patafisica a Milano. Vi ringrazio di questo gentile invito. Purtroppo la mia età, con tutti i suoi ornamenti cutanei e sottocutanei, mi impone di restare sotto un costante controllo medico. Venendo a Milano, avrei il grande piacere di conoscervi di persona e di rivedere la città.

Resta il fatto che sono affascinato dall'incontro, sulla vostra agenda, della patafisica con la giovanissima Eléuthera, che mi guardo bene dal confondere con Eleuterio, il tredicesimo papa, di professione santo.

Non mi resta che felicitarmi per la ricchezza del vostro catalogo editoriale, Vi si scopre un incontro libertario e patafisico tra Simone Weil e Alfred Jarry, entrambi morti all'età di trentaquattro anni!

Cordialmente

Serge Senninger

Parigi, 30 ottobre 2006